

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie.....L. 16 - 8.50 - 4.50
Unioni postali.....34 - 17 - 9-
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10 -
- Gli arretrati costano il doppio -
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI Interni: numeri 7, 40, 41-22
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Spazio per giorno e per riga...
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 22, 2, p. p.
Telefonio 9-03 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Padova, Ancona, Rimini e 420 succ. all'Est.

Anno XXXII Sabato 18 marzo - 1916 - Sabato 18 Marzo Numero 78

Violentissima offensiva germanica ad est della Mosa

Cinque attacchi consecutivi infranti dal fuoco dei francesi

Cinque violentissimi attacchi contro il forte e il villaggio di Vaux respinti con perdite gravissime

PARIGI 17, sera. - Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Ad ovest della Mosa il bombardamento s'è rallentato durante la notte. Nella regione Béthincourt-Cumières, dopo lo scacco sanguinoso dell'attacco di ieri, il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi su Mort Homme. Ad est della Mosa, la recrudescenza nel bombardamento è stata seguita a cominciare dalle ore 20 da una serie di azioni offensive violentissime condotte contro le posizioni del villaggio e del forte di Vaux. Cinque attacchi successivi di grossi effettivi sono stati lanciati dai tedeschi in questa regione senza alcun successo: due sul villaggio, due altri sulle pendici delle colline sormontate dal forte e infine l'ultimo che ha tentato di sboccare da una strada incavata a sud ovest del villaggio di Vaux. Tutti questi attacchi, infranti da tiri di sbarramento e da fuochi di mitragliatrici, sono costati al nemico sacrifici importanti. In Woivre nessun avvenimento da segnalare all'infuori d'un cannoneggiamento reciproco in tutto il settore. Ad ovest di Pont à Mousson un colpo di mano eseguito su un saliente della linea nemica al bosco di Mortemare ha permesso di prendere prigionieri e di far subire alcune perdite al nemico. Notte calma sul resto del fronte. (Stefani)



Il fallimento dell'attacco tedesco dato per certo dalla stampa francese

PARIGI 17, sera (D. R.) - I giornali dicono che la situazione dei francesi diventa ogni giorno migliore. Dopo i combattimenti di 26 giorni e tanti infruttuosi tentativi, i tedeschi piegano. È possibile che si riprendano e che la disponibilità di riserve in materiale ed in uomini permetta loro una suprema offensiva; però sin da ora si può considerare con piena soddisfazione il fallimento dei loro attacchi. Hottel nell'Echo dice che gli attacchi contro la linea del Mort Homme dettero a tutto un minor impeto nelle truppe del Kronprinz di quello degli attacchi anteriori. Egli aggiunge: «Credete voi che se il Kronprinz avesse avuto la speranza di poter finalmente forzare le nostre linee avrebbe lasciato tempo ai nostri contrattacchi di svilupparsi e di prendere, per esempio, l'altura 265, che forma come il pianerottolo dell'altipiano di Mort Homme, all'235 metri? Egli avrebbe spinto i suoi attacchi a fondo, egli avrebbe rinnovato sotto nuova preparazione di artiglieria, con colonne continue a quattro a quattro, per espugnare un impeto l'insieme dell'importante posizione. E lo scrittore rileva che tutti gli attacchi contro Verdun sono caratterizzati dalla mancanza di un piano d'insieme bene concertato. «Di più, nei successivi arresti del nemico bisogna vedere - scrive l'Hottel - la spaventosa responsabilità di cui si rende conto bruscamente il comando tedesco dinanzi al macello di masse umane e al logorio delle riserve. Tuttavia il nemico è obbligato a continuare i suoi sforzi, ma noi abbiamo la nostra parte di quello che vogliono, ma non passano».

Gli episodi della lotta immane

PARIGI 17, mattina (D. R.) - Veramente la guerra produce nell'andare a nuovi effetti sempre più atroci. Quello che avvenne nell'ultimo scontro sotto Verdun ne è ormai la prova. Un ufficiale sotterrato vivo sotto un cumulo di terra sollevato da una granata tedesca durante uno scontro il 9 marzo sulla riva sinistra della Mosa, giunse oggi, ha fatto un'impressionante narrazione sulla lotta immane. La filo stelo mandato, ha detto, sulla linea del fuoco per sostituire con i miei uomini una frazione di un reggimento di fanteria destinato a riformarsi dietro le linee, giunse sul posto assegnato l'ufficiale cui succedeva mi disse a voce bassa: «Quelle cannoniere usano ancora ad attaccarci». Difatti dietro due ritti di terra si vedeva muoversi lentamente una massa umana. Con l'aiuto del cannoncchiaio pote distinguere la massa, enorme, grigia, senza nessun riflesso. Ecco: ora si pongono in movimento, aspettando che i cannoni mostruosi si siano lacati. Quale calanga di proiettili! Le buche che scavano si accuivano. L'aria geme. Le detonazioni si succedono così vicine da formare un solo terribile rombo. Nello sfondo dell'orizzonte un fumo intenso sale, si alza, si allunga, provocato dallo scoppio delle nostre artiglierie. Non si vede più nulla. Il vento che si leva lacera le tinte come una tarantola stringe con i pugni ben tesi la biancheria. Possiamo vederli i movimenti della fanteria tedesca. Ed il vento che dissipa le nubi ci sembra miracoloso. In fine ci si vede. Alzavero il cannoncchiaio la linea tedesca appare quasi geometrica. Guardo. I miei uomini vedono come me. Hanno gli occhi dilatati. Gli uni stringono le mancelle, gli altri serrano più forte tra i denti la pipa, gridano: «Attenzione ragazzi, baionetta in canna!» - Le baionette sfoderate si riflettono in cima ai fucili. Giuro che in quel momento provai l'impressione più forte della mia vita. Vidi con il cannoncchiaio i tedeschi muoversi. La loro massa è profonda. Dietro le teste si vedono altre teste, ed altre ancora come un fucile. La forza mostroditica avanza. La nostra artiglieria che trovava alle nostre spalle, face improvvisamente. I tedeschi sono ora giunti a questo punto. Occorre che sentano il contatto, è necessario che le scarpe di uno tocchino le scarpe di un altro per avanzare. Il Mauer sotto le ascelle, la gherina piena di cartucce, avanzano come un'onda mostruosa. Le loro file si scrotono, mentre sorgono canti furiosi che sembrano latrati di cani. L'anima tedesca è stata descritta a lungo come piena di sentimentalismi. Ieri per esprimersi qui mandava urla simili al grido dello sciacallo ed a quello del jiu. I miei uomini sono impazziti. Sono chi è difficile, molto difficile contenerli ancora. E ne è uno rittolto con un rito da bambino. Diventa tutto rosso ed urla: «Finalmente il tedesco è rapidamente il grande tutto tedesco e rapidamente metri da noi. Appaiono migliaia di uomini. Le nostre artiglierie fanno senza pietà i gruppi uomini. Le nostre mitragliatrici fanno altrettanto. I miei uomini gridano: «Andiamo avanti!» È il più formidabile urto infernale che mi sia stato concesso di vedere dal principio della guerra. Le nostre artiglierie costruiscono insieme con tutti i calibri e fanno saltare in aria mucchi di carne tedesca. I nemici marcano in fila stretta. Le prime linee sono così compatte che oscillano sotto la tempesta di fuoco ed i morti restano per alcuni minuti ritti in piedi. Teste, braccia, gambe, torci, volano tra i voluti di fumo. Sembra che il nostro fuoco produca un carnaio. Invece ad ogni uomo che cade una nuova testa appare. Tratto tratto i corpi si ammassano in una lunga linea. Ebbene, malgrado lo spaventoso macello i nemici avanzano. Ecco altri tedeschi. Scatenano i corpi dei compagni con le scarpe pesanti e cercano di avvicinarsi finché, presi dal fuoco delle nostre mitragliatrici, vengono a cader dinanzi ai nostri reticolati. Uno dei miei uomini, che non ha cessato di investire contro i tedeschi e di tirare dal principio dell'azione, grida: «Finalmente sono giunti!». Ma nel momento in cui sta per continuare, l'ora scoppia di unice lo colpisce al collo. Attraverso il sangue che gli scende dalla bocca mi dice: «Addio tenente, sono...». La morte gli tronca la frase. Un altro dei miei uomini ha fatto stes-

Il grave scacco germanico ad ovest della Mosa

Il Mort Homme tenuto dai francesi

PARIGI 17, sera - Una nota ufficiale dice: I tedeschi, dopo una notte calma sull'insieme della fronte dinanzi a Verdun, hanno ripreso l'offensiva ad ovest della Mosa. Nella giornata di ieri, dopo avere bombardato furiosamente tutta la nostra fronte da Béthincourt a Cumières, le loro colonne hanno tentato con una spinta estremamente violenta di penetrare nelle nostre opere installate sul Mort Homme il cui possesso avrebbe loro facilitato notevolmente l'avanzata sulla riva destra nella regione di Vocheraville. Gli assalti, operati da ondate successive forti di almeno una divisione, non riuscirono a prendere piede in alcun punto della Côte 265 che costituisce realmente la posizione di Mort Homme e dovettero ripiegare sul Bois des Corbeaux ove i fuochi incrociati della nostra artiglieria, subito messa in azione fecero provare per due considerevoli alle loro masse compatte. Ancora una volta la resistenza delle forze francesi è riuscita a spezzare il formidabile assalto nemico. Tuttavia i tedeschi da ieri pretendono d'aver occupato il Mort Homme. Anche questa volta il loro comunicato è falso. I tedeschi hanno preso piede il 14 corrente e ancora provvisoriamente soltanto, in alcuni elementi di trincea (al massimo 150 metri) dalla Côte 265 a Mort Homme. I nostri contrattacchi del 15 li hanno scacciati del resto quasi completamente dagli elementi occupati e la nostra linea Béthincourt-Cumières rimane intatta. Ad est della Mosa nessuna attacco di fanteria da segnalare ma soltanto il bombardamento della nostra fronte Douaumont-Vaux. In questo settore come nella Woivre al piede della Côte de Meuse la nostra artiglieria ha preso da parte sua sotto il suo fuoco truppe nemiche in movimento che tentavano di organizzare il terreno. Questo particolare tenderebbe a dimostrare che l'avversario opera forse concentramenti per un attacco sulla nostra ala destra, ma ogni giorno che passa è messo a profitto dal nostro Stato Maggiore per rafforzare le nostre organizzazioni e ci rende più fiduciosi nella resistenza a tutta prova dei nostri valorosi soldati. Un'altra nota ufficiale dice: I tedeschi non si stancano di mentire e quindi è necessario non stancarsi di rettificare i loro menzogne. I comunicati ufficiali tedeschi del 15 e 16 affermano sfrontatamente che la posizione di Mort Homme è nelle loro mani e parlano di contrattacchi francesi per riprenderla. La verità invece è che

Il contrattacco francese respinto secondo il bollettino tedesco

SASILEA 17, sera. Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Sei esplosioni di mine inglesi rimasero senza effetto a sud di Loos. Violenti duelli d'artiglieria in vari settori dello Champagne e tra la Mosa e la Mosella. Nella regione della Mosa il nemico condusse una divisione fresca, che è la 27.a constatata dopo l'inizio dei combattimenti su questo settore su un fronte relativamente ristretto, e la lanciò a parecchie riprese contro le nostre posizioni sopra l'altura del Mort Homme. Nel primo attacco di sorpresa, senza preparazione d'artiglieria, alcune compagnie giunsero fino alle nostre linee ove i superstiti non feriti furono fatti prigionieri. Una seconda offensiva si infranse contro i nostri tiri di sbarramento. (Stefani)

La potenza delle artiglierie francesi

PARIGI 17, matt. (D. R.) - Qualcuno ha definito la Francia di oggi un grande arsenale dell'esercito. L'arsenale ha prodotto ormai quello che occorreva per rendere vana la potenza straordinaria delle artiglierie tedesche anche dopo la prova di Verdun. Il senatore Beranger, che è uno fra i più autorevoli membri della commissione per l'esercito al Senato, fornisce nuove assicurazioni in proposito. Un suo scritto odierno annuncia come imminente l'entrata in azione di nuovi cannoni e spiega che anche quelli di minor portata di quelli tedeschi nella maggior parte si sono mostrati in battaglia capaci di produrre degli effetti più disastrosi perché la carica del 75 francese è quattro volte più forte del 77 tedesco. La stessa cosa avviene per i cannoni da 120 e da 155 francesi a paragone dei calibri corrispondenti tedeschi. Così una sola granata francese produce effetti paragonabili a quelli di parecchie granate analoghe tedesche. Il senatore Beranger conclude: «Da sei mesi accumuliamo milioni di queste granate esplosive, e le nostre mitragliatrici sono state moltiplicate al punto che tutte le nostre unità possono affrontare il nemico con armi uguali».

Il fallimento dell'attacco tedesco dato per certo dalla stampa francese

PARIGI 17, sera (D. R.) - I giornali dicono che la situazione dei francesi diventa ogni giorno migliore. Dopo i combattimenti di 26 giorni e tanti infruttuosi tentativi, i tedeschi piegano. È possibile che si riprendano e che la disponibilità di riserve in materiale ed in uomini permetta loro una suprema offensiva; però sin da ora si può considerare con piena soddisfazione il fallimento dei loro attacchi. Hottel nell'Echo dice che gli attacchi contro la linea del Mort Homme dettero a tutto un minor impeto nelle truppe del Kronprinz di quello degli attacchi anteriori. Egli aggiunge: «Credete voi che se il Kronprinz avesse avuto la speranza di poter finalmente forzare le nostre linee avrebbe lasciato tempo ai nostri contrattacchi di svilupparsi e di prendere, per esempio, l'altura 265, che forma come il pianerottolo dell'altipiano di Mort Homme, all'235 metri? Egli avrebbe spinto i suoi attacchi a fondo, egli avrebbe rinnovato sotto nuova preparazione di artiglieria, con colonne continue a quattro a quattro, per espugnare un impeto l'insieme dell'importante posizione. E lo scrittore rileva che tutti gli attacchi contro Verdun sono caratterizzati dalla mancanza di un piano d'insieme bene concertato. «Di più, nei successivi arresti del nemico bisogna vedere - scrive l'Hottel - la spaventosa responsabilità di cui si rende conto bruscamente il comando tedesco dinanzi al macello di masse umane e al logorio delle riserve. Tuttavia il nemico è obbligato a continuare i suoi sforzi, ma noi abbiamo la nostra parte di quello che vogliono, ma non passano».

Sulla linea britannica

LONDRA 17, sera - Un comunicato britannico in data 16 sulle operazioni sul fronte occidentale dice: Ieri sera presso la ridotta Hohenzollern i granatieri tedeschi eseguirono un piccolo attacco. Oggi fecemmo esplodere mine di cui una al Double Crossier, a sud-ovest di Loos; ottenemmo buoni risultati. Le opposte artiglierie mostrarono una considerevole attività nella regione Ypres-Loos. (Stefani)

L'inseguimento dei turchi in Armenia

PIETROGRADO 17, matt. - Un comunicato ufficiale dice: Durante l'inseguimento dei turchi facemmo prigionieri altri 19 ufficiali tra cui due aiutanti maggiori e oltre 250 a-scarri e ci impadronimmo pure delle bandiere di un reggimento. (Stefani)

Duelli di artiglieria sul fronte russo

PIETROGRADO 17, sera - Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Nella regione dell'isola di Dolen duello di artiglieria. Sotto Dvinsk nella regione di Illux sulla ferrovia di Poneviesch il nemico lanciò granate a mano con esplosivi speciali. (Stefani)

Il comunicato austriaco dice: Su parecchi punti della fronte dello Strypa fortunati combattimenti d'avamposti. Ad ovest di Ternopol durante uno di questi combattimenti le nostre truppe penetrarono in una posizione russa avanzata.

Una fortezza sotto le granate

Una visita del sen. Humbert a Verdun

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

PARIGI 17, sera (M. G.) - Il senatore Humbert dà notizia sul «Journal» di una sua visita a Verdun, alla «Porteresse sous les obus»: Io ho voluto avere - scrive l'Humbert - una impressione diretta e vissuta del formidabile duello. Ho visitato l'antica cittadella e i suoi dintorni; per tre giorni ho visto staccata e fiera sotto il fuoco delle artiglierie tedesche, ho incontrato lungo le strade gli immensi convogli diretti verso la città, veicoli carichi di approvvigionamenti e di munizioni: un fiume di vita del quale si alimenta il nostro esercito. Ho salutato le truppe che andavano a combattere e quelle reduci, ho infarrogato gli attori grandi e piccoli del dramma gigantesco, mi sono confuso in mezzo a loro, ho diviso le loro emozioni e ho compreso la grande anima. Ho veduto funzionare la immensa macchina militare, dove si traducono in forze attive le energie materiali e morali della Francia. Ritorno profondamente commosso dalla tragica maestà della visione e altrettanto ammirato della magnifica grandezza dei nostri soldati.

L'ufficiale che mi accompagna me lo mostra dicendo: - Ecco un quadro che voi certo non immaginate, alla cerimonia da voi presieduta della distribuzione della croce di ferro. Non vorreste rinnovarla ora qui, per mostrare ai tedeschi che noi non ci curiamo di loro? Il capitano dei pompieri è stato un cattivo profeta. Mentre traversiamo un ponte, un altro pezzo da 305 ci manda il suo saluto terribile. Il proiettile fischia attraverso un letto di una casa e scoppia all'interno con fracasso. Ora la casa è scomparsa. Un fumo nero, oleoso, pesante, fetido, riempie la casa. Ma le sentinelle che qua e là vegliano nella via della città morta, per impedire ai ladri di venire a rubare nelle case abbandonate non si muovono per così poco. Un soldato si lancia verso il luogo, della casa crollata e dice: - Vado a cercare qualche frammento. Lo porterete a casa per memoria. - Regolarmente, quasi un colpo dietro l'altro, otto proiettili simili cadono in uno spazio di poco meno di cento metri. Uno a shrapnell scoppia vicino che l'aria spostata ci getta contro un muro. - Non muoviamoci - dice il mio compagno. Ma è difficile seguire il suo consiglio. Intanto però, mentre la raffica passava, io ho potuto notare la metodica precisione del tiro dell'artiglieria nemica. Poi ho abbandonato la vecchia città di austera calma, malgrado tutto, sotto il bombardamento. Il suo silenzio, rotto dal fracasso delle esplosioni, sembra un segno di sdegno e di raccoglimento. Dalle sue muraglie ferite dalle cannonate, veniva come un ammonimento di fierezza angusta. Verdun m'appare indifferente, altera come una martire dinanzi ai carnefici: giama! essa mi era sembrata così bella e grande. Sotto il bombardamento essa mi apparve come il simbolo della resistenza francese, dolorosa ma invincibile.

I bombardamenti tedeschi - esclama l'Humbert - non è possibile farsene una idea anche approssimativa se non si sono visti da vicino, se non si sono sentiti gli scoppi delle granate e degli «shrapnelles», se non si sono constatati ed visti gli effetti. La grande artiglieria nemica è tutta la Germania moderna - osserva l'eminente scrittore - coi suoi enormi arsenali, coi suoi sessanta milioni di uomini ossessionati da 40 anni dall'idea della guerra da scatenare sul mondo. E' la Germania colta, sue officine, coi suoi soldati, le sue miniere, i suoi alti forni, i suoi laboratori, le sue ferriere. E' la Germania scientifica, industriale e militare che rovescia sopra di noi selvaggiamente i suoi infernali ordigni di morte. Così ho voluto rivedere sotto il fuoco devastatore la vecchia città della Mosa. Vi sono entrato accompagnato da tre o quattro amici militari e ho percorso le vie distrutte, ho visitato le truppe nei loro rifugi: dovunque tra quella folla regnavano quel buon umore, quella vicinanza e gaiezza sotto la quale i soldati francesi dissimulano la loro affettuosa sensibilità e il loro magnifico sprezzo della morte.

Il bombardamento essa mi apparve come il simbolo della resistenza francese, dolorosa ma invincibile.

Prendi il mio caso - mi disse un fantacino che non conoscevo - non vedi che incomincia a piovere? Infatti - dice il senatore - non sbagliavo. Il nemico incominciava a far piovere proiettili. Ho accettato volentieri il suo caso per continuare la escursione, mentre egli rimaneva nel suo rifugio sotterraneo.

Il giorno della lunghezza di una guerra di usura. La pace che riuscirebbe da una tale guerra trascinerebbe - dice il giornale - il nostro paese nella miseria per un secolo, anche se nessun nemico mettesse piede nel nostro paese, e non si impadronisse dell'ultimo nostro «pfennig».

Mentre camminavo ho veduto venire verso di me due borghesi, i soli, credo, della popolazione civile di Verdun che si siano ostinati a rimanere nella città, vivendo non so dove e non so come. Questi strani solitari mi hanno stretto la mano e le loro poche parole furono parole di conforto, di speranza e di confidenza.

Il giornale «La Belgique» di Rotterdam pubblica un'intervista con una persona proveniente da Lipsia, la quale lamenta di non avere mangiato in quattro giorni un boccone di carne o un pezzo di burro. In compenso però il giornalista annuncia della presa di Verdun con queste parole: «La strada di Parigi è finalmente libera».

Poi sono andato sino al vecchio palazzo municipale. Qui ho veduto la compagnia dei civili pompieri. Il capitano è ancora alla direzione e compie ogni giorno il suo pericoloso servizio nella città bombardata. Ho felicitato quei bravi uomini la maggior parte dei quali è da anni fuori delle classi mobilitabili e che invece al primo cenno dell'autorità militare si sono affrettati a mettersi a sua disposizione. E tutti trovano questo eroismo una cosa naturale e vivono tranquilli e semplici.

Il giorno «La Belgique» di Rotterdam pubblica un'intervista con una persona proveniente da Lipsia, la quale lamenta di non avere mangiato in quattro giorni un boccone di carne o un pezzo di burro. In compenso però il giornalista annuncia della presa di Verdun con queste parole: «La strada di Parigi è finalmente libera».

In quel momento stesso una raffica da 305 piomba presso di noi con un fracasso formidabile. I pompieri mi trascinano nella loro cantina.

Il giorno «La Belgique» di Rotterdam pubblica un'intervista con una persona proveniente da Lipsia, la quale lamenta di non avere mangiato in quattro giorni un boccone di carne o un pezzo di burro. In compenso però il giornalista annuncia della presa di Verdun con queste parole: «La strada di Parigi è finalmente libera».

Tanto meglio - esclama il comandante - noi riceviamo frequentemente di queste visite. Abbiamo così in cantina un istante di tranquillità. Poco dopo usciamo. Essi corrono a spegnere l'incendio provocato dal bombardamento ed io continuo la mia passeggiata. Ho rivisto i monumenti, le case dove pochi mesi o sono ero ospite di amici. Ecco qui un muro sventrato, ecco là un tetto distrutto. Il panorama così grazioso nella sua semplicità sulle rive della Mosa, non esiste più. La nave ed i battelli che correvano sulle chiare acque sono stati sprofondati in fondo al fiume.

Il giorno «La Belgique» di Rotterdam pubblica un'intervista con una persona proveniente da Lipsia, la quale lamenta di non avere mangiato in quattro giorni un boccone di carne o un pezzo di burro. In compenso però il giornalista annuncia della presa di Verdun con queste parole: «La strada di Parigi è finalmente libera».

Il teatro era non molto tempo fa si devano ancora tante feste di beneficenza e per metà distrutto.

Il giorno «La Belgique» di Rotterdam pubblica un'intervista con una persona proveniente da Lipsia, la quale lamenta di non avere mangiato in quattro giorni un boccone di carne o un pezzo di burro. In compenso però il giornalista annuncia della presa di Verdun con queste parole: «La strada di Parigi è finalmente libera».

Una riunione a Monaco di Baviera della Commissione per gli affari esteri

ZURIGO 17, matt. - Si ha da Monaco di Baviera: Ieri nel pomeriggio al palazzo della cancelleria dell'impero vi fu una riunione della commissione per gli affari esteri al consiglio federale. Presiedeva il presidente del consiglio bavarese. Il cancelliere dell'impero fece un'ampia esposizione sulla situazione generale risultante dall'odierno periodo di guerra mondiale.

Un comunicato ufficiale afferma che tali dichiarazioni esprimono fiducia e volontà di resistere sino alla fine della vittoria ebbero l'unanime consenso dei membri della commissione. (Stefani)

ZURIGO 17, matt. - Si ha da Monaco di Baviera: Ieri nel pomeriggio al palazzo della cancelleria dell'impero vi fu una riunione della commissione per gli affari esteri al consiglio federale. Presiedeva il presidente del consiglio bavarese. Il cancelliere dell'impero fece un'ampia esposizione sulla situazione generale risultante dall'odierno periodo di guerra mondiale.

La discussione sulla politica economica alla Camera

Il ministro Cavasola confuta le critiche mosse all'opera del Governo

Gli interventisti contro il Ministero

Il valore del successo di Cavasola

ROMA 17, sera (T. B.) — Mentre si attendono le dichiarazioni del ministro Cavasola, si apprende che i socialisti riformisti si sono decisi. Essi si schierano contro il Ministero. Non si può dire che sia una decisione precipitata, ma l'atteggiamento, che si afferma intransigente, dell'on. Salandra su la questione del Ministero nazionale ha forzato loro la mano. L'on. Bissolati ha insistito fino all'ultimo, fino all'ultimo ha sperato che il Presidente del Consiglio si mettesse su la via della conciliazione, restituendo ai suoi vecchi sostenitori la possibilità di raccogliersi intorno a lui e di collaborare con lui all'ulteriore condotta della guerra. Ma l'on. Salandra si è mantenuto fermo nella linea di condotta preletta. Egli vuole una indicazione parlamentare. Messa a questo punto, i riformisti, in massima, hanno chiarito le loro decisioni.

È inutile nascondersi che questo deterioramento segna il principio di una situazione nuova. Essi infurano senza alcun dubbio notevole sull'atteggiamento degli altri gruppi. La situazione può dunque compendersi così: Riformisti, repubblicani, nazionalisti possono considerarsi fin d'ora fuori dell'orbita ministeriale. I radicali sono sempre tra il sì ed il no, ma è opinione prevalente che un gran parte del gruppo sia per essere trascinato nella scia aperta dai riformisti e che il loro disagio si manifesti con una astensione che non sarebbe agli effetti parlamentari meno significativa di un voto contrario.

La sinistra democratica ed il gruppo liberale costituzionale si sono manifestati favorevoli al Governo, mentre i socialisti ufficiali, per ragioni già note, voteranno contro.

Rimane il forte nucleo della maggioranza ereditaria. A questo proposito abbiamo udito affermare a fonte che riteniamo competente che il voto di questo nucleo non sarà diverso dai voti precedenti. L'ex maggioranza dichiarerà forse per bocca di uno dei suoi capi come debba interpretarsi il proprio assenso, e cioè non per una manifestazione di fiducia strettamente ministeriale, ma per una manifestazione di concordia nazionale.

Tutto ciò verificandosi, è evidente che il Ministero uscirebbe da questa discussione con un voto favorevole, ma nelle condizioni di diminuito prestigio che noi abbiamo ripetutamente prospettato ai nostri lettori. Ad ogni modo, è definitivo. La situazione può cambiare di ora in ora. Il Governo è ancora arbitro delle sue sorti. Vorrà evitare un salto nel buio? E' quanto attendiamo di sapere dall'on. Salandra, perché il ministro Cavasola, come ieri i ministri delle finanze e della marina, ha riservato al Presidente del Consiglio la responsabilità di affrontare quel problema di situazione che sovrasta su tutta la questione tecnica.

Il discorso del ministro di agricoltura, che era stato preceduto da un discorso, denso di osservazioni, acute ed originali, dell'on. Silvio Crespi, e da un altro sobrio discorso dell'on. Marchesano, venne pronunziato dinanzi ad una Camera imponente, ed è stato ascoltato con deferenza e con simpatia vivissima. Il suo è stato un successo personale caldo, spontaneo, schietto. Tutti i settori della Camera, tutti i partiti vi si sono associati. Ma questa unanimità, questa stessa compattezza di opinioni decretata proprio oggi, venerando oratore, ha necessariamente una portata politica limitata, così come aveva il successo, forse più significativo, riportato dall'on. Canepa l'altro giorno. Il ministro Cavasola ha parlato con franchezza, con sincerità, con competenza. Nelle questioni particolari il suo sforzo ha sortito effetti indubbiamente felici. Egli ha saputo giustificarsi di molti degli appalti necessari al momento, e di altri.

Ma le questioni fondamentali permangono ancora senza risposta. Ed è qui che si attende l'on. Salandra, per sapere quale deve essere l'avvenire del suo ministero.

Nessuno poteva negare l'applauso e la simpatia ad un vecchio parlamentare come il Cavasola, che rivedeva conto dell'aspra fatica compiuta in questi mesi, che non dissimulava le deficienze e gli errori, che rifugiava insomma da ogni artificio polemico, per abbandonarsi interamente e senza infingimenti al giudizio del Parlamento. E quando questo vecchio onesto ed illustre ha invocato la propria sincerità, sciogliendo un inno all'Italia nostra, alle sue speranze, alle sue energie in ascensione, si capisce come tutti, dai socialisti ai moderati, abbiano avuto uno scatto di entusiasmo, dimenticando le miserie parlamentari, per unirsi in un'esclamazione unanime alla grande causa, che oggi deve dominare ogni spirito d'Italia.

Questo, secondo noi, il significato del successo di Cavasola.

La seduta

ROMA 17, sera.

Le inesattezze dei resoconti ufficiali

L'atmosfera a Montecitorio va addensandosi, e le previsioni che si facevano durante la seduta non erano rosee. Nella mattinata vi è stato grande lavoro dei vari capi gruppo. I deputati presenti a Montecitorio sono 322. E' pure arrivato quando l'on. Libertini legge il processo verbale, il presidente dice: On. Drago, lei ha chiesto di parlare sul processo verbale. Le dà la parola.

DRAGO (dal secondo banco dell'Estrema). Non sono le smentite pubbliche dette ieri alla Camera dal ministro delle Finanze e quelle private ma non meno efficaci dell'on. Sonnino, insisterò nelle mie affermazioni e nelle mie lamentele che si riferiscono alla leggerezza con cui sono

state concesse molte esportazioni e specialmente dello zolfo, del grasso, dei maiali, degli olii, del ferro e dell'acciaio, tutti generi che sono trasformabili e trasformabili dai nostri nemici in strumenti di guerra. Dichiaro quindi di mantenere tutte le mie affermazioni.

Ma protesto contro un contrasto da me rilevato tra il resoconto sommario ufficiale e quello sommario comunicato dall'agenzia Ufficiale alla stampa di provincia. In quest'ultimo è stato aggiunto al resoconto delle dichiarazioni dell'on. Baslini che le mie affermazioni erano destinate di ogni fondamento.

Questa è una vera manipolazione ufficiale dei resoconti la cui compilazione è affidata esclusivamente ad un funzionario del Ministero dell'Interno. (Approvazioni all'estrema; grida di: «Ha ragione».)

VOCI (sempre dall'estrema). Si falsano i resoconti.

MAZZONI. Io mi associo alla protesta dell'on. Drago.

PRESIDENTE. Ma lei non può associarsi a niente. Può soltanto parlare sul processo verbale.

Il presidente quindi dichiara che relativamente al resoconto telegrafico della seduta del 16, poiché nelle bozze stenografiche non si legge la frase di cui l'on. Drago giustamente si lamenta, risulta evidente che il trascritto di errore materiale che sarà corretto. La correzione reclamata dall'on. Drago sarà trasmessa telegraficamente in Provincia.

VOCI. Ma se avete soppresso dal resoconto della seduta del 16, il discorso Canepa, il saluto e l'applauso della Camera a Canepa.

PRESIDENTE. Dà poi la parola all'on. MAZZONI, il quale protesta pure contro una omissione dei resoconti ufficiali. Cita il caso dei due discorsi dell'on. Lucchi e dell'on. Castaldi dal cui resoconto fu soppressa completamente la parte politica. «Importante accento alla pace (rumori all'estrema)».

MAZZONI (rivolto al banco del Governo). Voi potete sopprimere i resoconti, ma non sopprimerete la voce del paese (rumori rumorosi). Conclude protestando contro la falsificazione dei resoconti della Camera.

La discussione sulla politica economica

L'on. Crespi

Si riprende quindi la discussione sulla politica economica del Governo. E' il turno dell'on. Crespi, il quale, dopo aver parlato e allora il Presidente dà la parola all'on. Crespi.

CRESPI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera, riaffermando la sua fede incolmabile su e del paese nelle ragioni che fecero prendere all'Italia la posizione lealmente assunta nella confagerazione europea, confida che il Governo manterrà tale posizione intensificando come occorrerà gli sforzi per la difesa militare ed economica, e che il Parlamento si occuperà di provvedere, per il trionfo della causa comune della civiltà e dell'indipendenza dei popoli».

L'on. Crespi rileva anzitutto lo stato di impreparazione militare, diplomatica ed economica in cui l'Italia vada a trovarsi all'inizio della confagerazione europea.

Scarissimi erano i nostri armamenti, impreveduti ed ignorati i resoconti finali della guerra, deboli le nostre forze, insufficiente l'organizzazione economica e finanziaria dello Stato. Ciò nonostante la nazione, per quanto colta alla sprovvista, seppe resistere valentemente alle difficoltà che si presentavano, e che si aggravavano, e così prima come dopo la dichiarazione della nostra guerra diede magnifico spettacolo di serenità e di forza, continuando a lavorare con la stessa intemperante e la stessa energia contro al sereno entusiasmo con cui i nostri soldati si battono al fronte.

Passando ad esaminare le critiche di vario genere mosse all'azione del Governo, ed alle sue difese, si può dire che non aveva durante la neutralità, concluso negoziati con i paesi alleati in modo da garantirgli gli approvvigionamenti, poiché era che la omissione di tali accordi sia diventata un fatto che non può essere ignorato dal nostro Governo quanto dal mancato consenso degli altri Stati.

Quanto all'altra azione di avere emanato una legislazione di guerra frammentaria, questa è un fatto che non può essere ignorato dal nostro Governo quanto dal mancato consenso degli altri Stati.

Quanto al valore ed allo zelo dei nostri funzionari, nota che a loro mancano quasi sempre la pratica e la tecnica degli affari. Raccomanda, per tanto, che si proceda ad avviare la conferenza di Parigi non si mandino soltanto dei funzionari, come è avvenuto nella commissione degli approvvigionamenti di Londra, ma anche rappresentanti diretti dell'industria, e del commercio.

Esaminando le cifre delle importazioni e delle esportazioni, rileva che da esse risulta anzitutto che la scorta delle materie alimentari si è in Italia grandemente accresciuta; ciò pure è confortante che malgrado l'enorme richiesta di materie prime all'estero per le nostre industrie, le importazioni siano nel loro complesso diminuite, e che il nostro commercio estero, altrettanto lo squilibrio della bilancia commerciale a nostro danno.

Quanto all'aumento dei noli, osserva che tra noli e spese di sbarco, il nostro paese ha avuto un aumento di spesa per un milione di noli; e lo stesso doloroso fenomeno si è avuto in diverse proporzioni nei grani, nel ferro e per tanti altri prodotti. Ora la soluzione di questo problema, se si presenta impossibile da parte del nostro paese isolatamente, potrebbe però essere ottenuta con un accordo tra tutti gli stati alleati. Confida che il Governo sappia affrontare anche questo problema ed avviare il Paese verso la vittoria che non deve essere soltanto vittoria delle armi, ma segnare anche il nostro definitivo riscatto.

Concludo rilevando che mentre la Germania vede crescere le rovine attorno a sé, confortante è lo spettacolo del Paese nostro che anche durante la guerra continua a lavorare e a prosperare, con fede invitta nelle sue avventure, (Voci approvazioni, applausi, congratulazioni.)

L'on. Crespi ha parlato per oltre un'ora. La Camera ha cominciato a dare segni di irrequietezza, per cui l'oratore si è affrettato a concludere il suo discorso molto brevemente e molto compendiosamente.

Assume la presidenza l'on. Marcora, che dà la parola all'on. Marchesano.

L'on. Marchesano contro i nemici interni

Le discussioni imtempestive

MARCHESANO ha presentato quest'ordine del giorno: «La Camera, nella necessità di tendere ogni sforzo nazionale alla fine della vittoria, passa all'ordine del giorno».

L'oratore lamenta la permanenza in Italia d'interessi strettissimi con quelli dei nostri nemici ed invoca dal Governo una energica attuazione in questo campo. Per rilevare per esempio che vi sono due società di assicurazione che operano in Italia e che sono sostanzialmente austriache.

Osserva che vi sono mezzi diretti per favorire il nemico anche altri mezzi che ragguardevoli lo stesso risultato pure avveduto parvenza meno pericolosa. Questi mezzi si bene metterli in luce perché gli italiani se ne guardino. Anzitutto si deve rispondere alla causa della guerra quando si discute sull'opportunità o meno della nostra guerra. Di ciò si doveva discutere prima e si dovrà discutere dopo, ma non ora. Dopo la guerra si avrà la volta di rispondere delle proprie responsabilità e non assumeremo le nostre. Non crede che oggi vi sia qualcuno che possa volere che il popolo insorga contro la guerra o contro il Governo. Oggi si può combattere la guerra con sottili mezzi che sono i più famigliari, per esempio quello di disertarne la opportunità o meno.

MAZZONI. Poi direte, come nella Libbia, che gravate contro l'impreza turca.

MARCHESANO. L'on. Mazzoni mi attribuisce una mentalità che non è la mia. Forse è la sua (Altra dirette tutti che stiano stolti contro).

MARCHESANO. Risponderemo della nostra opera e della nostra azione come sempre. Discutere oggi la necessità o meno della guerra vuol dire tranciare i nervi della guerra che si combatte.

L'on. Marchesano trova dannoso il rinviiamento fatto dall'on. Graziani il quale, giustamente alla conclusione che si è intervenuto, non si è mai mosso. Il suo ingresso non è stato per nulla decisivo circa la guerra generale. Ma si sono molti domandati quelli che prospettano questo o quel modo di procedere, ma non si domandano gli alleati senza il nostro intervento? (Approvazioni.)

Se gli imperi centrali, durante la nostra neutralità, avessero lasciato gli italiani liberi di andare dovunque, non avrebbero essi? Forse quello che volgarmente si chiama il soccorso di Pisat?

La diffusione di notizie false

Da altro mezzo per danneggiare la nostra guerra è quello di diffondere notizie sospette e false, ciò che si fa spesso in-

conoscimento nelle varie farmacie d'Italia, compresa la farmacia di Montecitorio (bravo, ha ragione).

L'altro giorno voi ci vedeste appire gli pallidi e turbati. Era stata recata la notizia con molti particolari della conquista di Verdun. Per fortuna non era vero. Poi noi sappiamo che quella notizia era apparsa in un bollettino diffuso in Austria e Germania. Ora io mi domando chi possa farsi portavoce qui dentro di simili falsità, che contrastano gli animi di quanti palpitano per i nostri alleati.

Un altro giorno, come non si unisce un fronte. Chunque egli sia, è un infame, un traditore della patria (bravo, applausi).

Da ogni parte si grida: I nomi, i nomi! MARCHESANO. Sto facendo delle indagini in proposito. Ma non si può permettere di stabilire la fonte di questa notizia, che certamente è dovuta alla grave indiscrezione di qualche funzionario. Si può in altro modo danneggiare la guerra iniziando discussioni improprie, dicendo che gli altri uomini avrebbero fatto meglio.

BRUNELLI. Ma se siete stati voi a criticare il Governo.

SICHEL. Parlo l'on. Drago.

MARCHESANO. E si può indebolire il paese seminando diffidenza sull'opera efficace del nostro esercito. I nostri figli sono coi loro pezzi sotto i forti nemici. Ebbene, e molti giorni, per giorno domanda con un sottile ingegno. E' stata esportata la notizia? (Bravo, bene).

L'on. Mazzoni urla delle frasi frenetiche, che gli procurano un severo richiamo del presidente.

L'on. MARCHESANO, calmo un po' il beccano che i patrioti dell'estrema fanno sciamare.

Non è un rammarico forse per il patriottismo nazionale? Per il fatto che il dire che caddero per il capriccio di pochi? SCIORIATI. Chi è che lo dice?

L'on. MARCHESANO, puntando il dito contro l'estrema sinistra e tutta la Camera, dice: «Non credo di sia oggi in Italia un italiano che non pensi questo; se c'è, per lui non bisogna avere né disprezzo, né odio: c'è da compiangere».

La fine del discorso dell'on. Marchesano è salutato da un lungo applauso. Parecchi deputati vanno a stringergli la mano.

Si alza quindi a parlare il ministro d'Agricoltura sen. Cavasola.

La Camera si fa silenziosa e attentissima.

Le dichiarazioni del ministro Cavasola

Il problema granario

CAVASOLA prega la Camera di credere che egli non sorge a parlare per la difesa ad oltranza dell'opera sua, ma per riconoscere le manchevolezze e gli errori. Si riferisce alle acquisizioni di grano, e al provvedimento che sono quelli che interessano il Paese e fra questi comincia ad occuparsi della questione granaria.

Ricorda che di quest'argomento si è già avuto un'averenza che si fa. Si ripropone allora di fissare il prezzo massimo di 22 lire per il grano del nuovo raccolto. Il ministro non respinge questa proposta per alcuna predilezione teorica, ma perché si poteva avere un prezzo più alto e un raccolto. Disgraziatamente il raccolto fu inferiore al previsto e non fu superiore a quello, scarso esso pure, dell'anno precedente.

Non essendo, nessuna potenza di Governo, nessun potere nazionale, e così via, la possibilità d'imporre un prezzo limite al mercato mondiale.

Che poteva fare il Governo? Già l'oratore ebbe l'avvertenza che il censimento era inefficace senza la reale attuazione di una acquisizione era possibile se non a patto di pagare interamente l'intero raccolto; diversamente si sarebbe commesso un atto di forza su cui non rimase che acquistare direttamente, ma rimase che acquistare direttamente, ma rimase che acquistare numerosi acquisti già in lavorazione in America per compiere l'operazione di acquisto in dollari.

Preoccupandosi delle esigenze del Tesoro, avendo tuttora ragguardevoli scorte in magazzino, pensò di soprassedere per allora agli acquisti (commenti).

Le cause della requisizione

Ricorda del resto l'accordo intervenuto colle potenze alleate per gli acquisti da farsi nell'interesse dell'approvvigionamento delle destinate, per averne dei mezzi di riserva con cui poter far fronte a procedure di riserva con l'Inghilterra; e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

La Camera comprende quindi perché al censimento sia stato aggiunto il pubblico delle destinate, per averne dei mezzi di riserva con cui poter far fronte a procedure di riserva con l'Inghilterra; e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Intanto, con precisi requisiti o noleggiati tutti, trasportando il grano richiesto per conto nostro, e così abbiamo fatto. Vi furono allora offerte di grano di ottimi qualità, e così abbiamo fatto.

Un'altra forma ma la sono costruita da me, col mio lavoro. Ma questi uomini che sono di altra natura, lo riconoscono a correttezza dei mezzi da loro usati, in un periodo grave, l'ero di pericoli, difficile, dedicato per la nostra Patria (commenti).

Non si distrugga il Paese

«È un altro mezzo di combattere la guerra, ed è quello di distrarre con altre questioni il paese dall'impreza. Così ora si è un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Così il presidente sempre che la Germania è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a difensori di quelle della Camera. Ma, ditemi un po' onorevoli colleghi, se non potessimo la guerra, che cosa accadrrebbe di noi? La Corona finirebbe in un vassallaggio della Casa d'Austria e il Parlamento nostro diventerebbe un bureau di Palazzo Ghigi o di Palazzo Venezia. Non fummo noi a spingere l'Italia in questa guerra, non fu, oltrevole Turati, la piazza, fu tutta la storia dei nostri grandi ed il ricordo di tanti anni di servaggio: ci spinse la storia del nostro Risorgimento (forza)».

Se la Camera è grande e forte e organizzata, e che con gli altri non si può competere a fare come quei bravi che non si mettevano contro i briganti. E' un errore invocare senza bisogno le prerogative della Corona e dei pari elevarsi a dif

La guerra sull'Isonzo

Ritorno all'estrema ala destra durante il combattimento

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Una delle sensazioni, se non più violente, ma certo più profonde, ho provato nel ritornare sull'ultimo tratto del fronte...

La quale è indice della tenacia di propositi di costruttori combattenti che gettano il piccone per impugnarne il fucile...

di chi combatte e di chi scrive vicino ai combattenti, vi può essere della aridità, male approssimata nei caffè degli intellettuali...

GINO PIVA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 286

17 MARZO 1918

Nella notte sul 16 nuclei di fanteria nemica col l'appoggio delle artiglierie tentarono di attaccare le nostre posizioni a sud-est di Rovereto...

In valle del Fella, tiri efficaci delle nostre artiglierie obbligarono al silenzio pezzi nemici postati in prossimità del forte Hensel.

Firmato: CADORNA

Il ritiro del gen. Gallieni e la figura del suo successore

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, ore 11,55 (D. R.) - Il ritiro del generale Gallieni per l'impossibilità fisica di continuare le sue funzioni era noto nei circoli politici francesi da due settimane...

La prima proposta fattagli di assumere il ministero lo trovò riluttante. Ha ceduto infine alle preghiere di Briand...

Un nuovo progetto di legge per le tramvie extra-urbane

(Nostro servizio particolare)

ROMA 17, sera - Mi è grato comunicarvi per primo la notizia di un nuovo importantissimo provvedimento legislativo...

Il progetto di legge, che ha per oggetto l'istituzione di un ministero dei lavori pubblici, è stato approvato dal Consiglio dei ministri...

La necessità d'un Governo nazionale affermata dall'organo riformista

(Nostro servizio particolare)

ROMA 17, sera - L'azione Socialista, organo dei riformisti, nel suo numero odierno porta un articolo in cui esamina la situazione parlamentare.

Un'interrogazione dell'on. Brunelli. ROMA 17, sera - L'on. Brunelli ha presentato al Ministero dei Lavori Pubblici un'interrogazione...

Alla Giunta delle elezioni

(Nostro servizio particolare)

ROMA 17, sera - Nel pomeriggio si è riunita la Giunta delle Elezioni presieduta dall'on. Romanin Jacur...

La scoperta a Vicenza di un quadro di Gian Domenico Tiepolo

(Nostro servizio particolare)

VICENZA 17. - Il pittore concittadino Giuseppe Facciù, il quale sta compiendo alcuni lavori per la contessa Porto...

FRA LIBRI E RIVISTE

(Nostro servizio particolare)

La Libertà Economica, rassegna quindicinale diretta da Alberto Giovannini...



Il Tubantia, vittima d'un sottomarino

(Nostro servizio particolare)

L'AIA 17, sera - Il ministro della Marina dichiara: Deposizioni giurate del primo e del secondo ufficiale e dell'onnominato di quarto del "Tubantia" dimostrano che il piroscafo fu affondato da un siluro...

Il patriottismo delle banche canadesi

(Nostro servizio particolare)

OTTARVA 17, sera - I negoziati tra il Ministero delle Finanze canadesi ed il Presidente del Comitato imperiale per le munizioni sono riusciti a buon fine...

Un processo contro il card. Mercier

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera - Si ha dall'Avver che il Governo belga è ormai convinto che la lettera indirizzata dal generale von Bissing, governatore tedesco del Belgio...

Crudeltà turche in Asia Minore raccontate dai profughi

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, ore 24 (M. G.) - Il Petit Parisien riceve da suo inviato speciale a Salonico in data 16: Da qualche giorno arrivano a Salonico numerosi rifugiati armeni e greci dell'Asia Minore...

La lettera di dimissioni di Gallieni

(Nostro servizio particolare)

Il generale Gallieni ha inviato al presidente del Consiglio Briand la seguente lettera: Signor Presidente. Come Vi ho esposto la settimana scorsa, le mie forze esclusivamente ed ininterrottamente impegnate in servizio del paese...

Novi condanne a morte nel Belgio

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera (D. R.) - Il corrispondente da Bruxelles del Handelsblad annuncia che il consiglio di guerra tedesco pronunciò nove condanne a morte per preteso alto tradimento...

L'istituzione di un Ministero dei lavori in Portogallo

(Nostro servizio particolare)

LISBONA 17, sera - Il Parlamento ha votato per acclamazione entusiastica una mozione in onore delle nazioni alleate e approvò quindi l'istituzione di un ministero dei lavori.

Il diadoco di Grecia sposerebbe la principessa Elisabetta di Romania

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera - Il Matin ha da Zurigo: Il Berliner Tageblatt annuncia il prossimo matrimonio del Diadoco di Grecia con la principessa Elisabetta di Romania.

Riunioni di gruppi politici

(Nostro servizio particolare)

ROMA 17, sera - La cronaca della riunione dei gruppi è oggi breve. Nella mattinata si sono riuniti i repubblicani ed i riformisti...

Un processo contro il card. Mercier

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 17, sera - Si ha dall'Avver che il Governo belga è ormai convinto che la lettera indirizzata dal generale von Bissing, governatore tedesco del Belgio...

CRONACA DELLA CITTA'

Il sindaco di Bologna a Padova per un Ente autonomo dei consumi

PADOVA 17, sera. — Il Sindaco della nostra città dott. Francesco Zanardi fu ieri oggi a Padova, come annunciava stamane il Carlino.

Egli venne espressamente tra noi insieme col prof. Bolaffio della vostra Università per conferire in merito al progetto dell'Ente autonomo dei consumi, di cui è caldo propugnatore, col sottocomitato del lavoro e del consumo della Preparazione Civile di Padova, presieduto dal senatore Polacco.

S'intendeva per ciò lungamente coi membri del sottocomitato ing. Negrelli e avv. Ortolani, spiegando il funzionamento dell'Ente autonomo dei consumi e istituendo confronti fra le iniziative di carattere prettamente comunale, che sono caritate della Giunta di Padova, e quelle di collaborazione fra il Comune e il Comitato di Preparazione civile, che sono attuate a Venezia.

Il sindaco Zanardi ebbe anche una lunga conferenza col nostro Sindaco commendatore Ferri intorno alle condizioni dei mercati e all'officina del gas, che pure ebbe a visitare.

Il dott. Zanardi è partito oggi per Udine, da Udine passerà a Bergamo.

Un commento del « Veneto »

A proposito di questa visita, il Veneto d'oggi reca la seguente interessante intervista col dott. Zanardi, che vi trasmettiamo perché interessa direttamente il Carlino.

Il Veneto, dopo aver riportato il vostro esito di stamane, aggiunge: « Il Carlino che pure è mista nello stesso campo politico del dott. Zanardi, sa rendersi giustizia, ed è in ciò una prova della giusta percezione dei doveri della Stampa la cui opera deve esplicarsi anzitutto e soprattutto a vantaggio del Paese, facendo il bene ovunque sia possibile, incitando a fare là dove l'azione degli Enti pubblici risulta tarda od insufficiente; concorrendo perché le varie iniziative diano risultati quanto più possibile corrispondenti al bisogno.

Abbiamo incontrato ieri l'egregio sindaco di Bologna, naturalmente, il discusso caddo sul problema del giorno: cioè sui mezzi per alleviare i mali dei consumi in rapporto alle varie provvidenze.

Il dott. Zanardi, con quella franchezza che gli è propria, si dimostrò addirittura entusiasta dei risultati conseguiti a Bologna non solo per ciò che riguarda l'Ente autonomo dei consumi — di cui ebbero occasione di parlare altra volta su queste colonne — ma pure per i risultati conseguiti onde assicurare alla Città il funzionamento dei servizi più importanti: primo di tutti il gas e il carbone a prezzi che nessuna altra città può dare.

Il dott. Zanardi e l'Amministrazione di cui egli è a capo, fino dai primi giorni della guerra europea intrufarono che l'approvvigionamento dei carboni avrebbe costituito un problema di difficile soluzione e l'affrontarono risolutamente acquistando un piroscafo per poter trasportare il carbone dai centri di produzione al porto più vicino a Bologna.

Un programma economico

Tale provvedimento che da solo basta a costituire un « programma d'azione » per una Amministrazione comunale, ha dato subito risultati infinitamente soddisfacenti e quando si pensi che Bologna ha potuto prima di tutti il gas e il carbone a 11 e 32 franchi il quintale, è detto — ci pare — quanto basta.

Il consuntivo non è ancora stato fatto; complessivamente i contribuenti hanno avuto un vantaggio di circa tre milioni, e il Comune avrà guadagnato dalle 6 alle 7 cent mila lire!

Queste cifre dicono che — forse — l'iniziativa può avere rappresentato un riscontro; ma chi l'ha fatto sapeva ciò che faceva.

Il sindaco di Bologna ci parlò inoltre dello sviluppo che verrà dato all'Ente autonomo dei consumi, che darà benefici ulteriori grazie ad una organizzazione in tutto conforme agli scopi che l'Ente deve raggiungere.

È necessario però che come fu fatto per la Legge sulle municipalizzazioni, così anche per l'Ente autonomo intervenga lo Stato nel riconoscimento legale non solo, ma pure perché possa godere di tutte quelle facilitazioni che devono costituire una specie di corollario all'opera tanto bene incominciata.

A tale scopo furono già iniziate ed avviate pratiche col Governo; ma dell'argomento si sta specialmente occupando l'onorevole senatore Polacco, il cui nome è una garanzia di buon risultato.

La commemorazione di A. Costa rimandata

Ci telefonano da Imola 17, ore 21.30: In considerazione dello svolgimento dei lavori parlamentari e dato che per domenica prossima si attende alla Camera il discorso del Capo del Governo ed il voto della Camera medesima, il gruppo parlamentare socialista ha deliberato che nessun deputato debba muoversi da Roma.

La Federazione Collegiale Socialista d'Imola tenuto conto di quanto sopra ha rinviato ad epoca da destinarsi la commemorazione di A. Costa che era stata indetta per il 19 corrente.

L'opera degli allievi della Scuola Tecnica d'Imola

Ci mandano da Imola 17: Gli alunni della nostra R. Scuola Tecnica, la quale conta 280 iscritti, hanno dato una generosa che è bene rilevare.

Una volta durante l'anno scolastico si aprono sottoscrizioni tra gli alunni a favore della Croce Rossa, dell'Albero di Natale per i figli dei richiamati, e del Prestito Nazionale al quale gli scolari sottoscrivono una cartella da 100 lire mentre gli insegnanti impegnavano una ciascuno di uguale valore.

Le classi femminili poi dal dicembre 1915 attendevano amorosamente alla confezione di portabiglietti per i soldati degnati negli ospedali e per i ricoverati in casa, e si privavano delle loro economie per riempirli di piccoli doni; inoltre, finite le vacanze dell'anno scorso, gli alunni tutti, dopo le lezioni, si occupavano per turno nella confezione di indumenti di lana, di scaldaragno, e di solette per scopi da trincea, mentre durante le lezioni di lavoro molte alunne venivano confezionando biancheria per gli ospedali militari.

Tutti gli insegnanti si sono offerti spontaneamente ad assistere gli allievi: in modo speciale la signorina professoressa Emilia Micheli-Pellegrini detta opera di esempio e di incitamento costanti che la resero degna dei migliori elogi da parte delle superiori autorità scolastiche.

Per il Premio Ravà

Per la istituzione del Premio « Ravà » alla Scuola serale di commercio, in memoria del defunto benemerito presidente onorario, sono stati eseguiti ieri i seguenti versamenti:

Somma precedente L. 820. — Avv. Francesco Golinelli L. 5. — Università Popolare G. Garibaldi L. 15. — Dottori Laura e Manlio Montanari L. 20. — Famiglia Ravà L. 100. — Totale L. 960.

Il maggiore Diodato all'Ospedale Militare

In seguito alle pratiche del suo distensione avv. capitano Tabellini, ieri il maggiore Diodato è stato trasferito dalla Caserma del 3.º Artiglieria all'Ospedale Militare principale di Bologna. Qui sarà sottoposto a una visita collegiale che dovrà decidere se il Diodato debba essere internato prossimamente in un manicomio.

Il provvisorio trasferimento fu ieri eseguito per mezzo di automobile, e con l'intervento del capitano Tabellini e del dott. Lelli tenente del 3.º Artiglieria.

UNIVERSITA' POPOLABE

Aldo Spallicci, il noto e simpatico poeta romagnolo, gradita conoscenza dei soci di questa sera (nell'aula di Piazza Calderini) si è occupato di una parte della nostra guerra, e gli fu in regalo un diploma di benemerito.

— Alle ore 20 (ingressi prof. Revali); alle 21 scenografia (prof. Vaili).

— Ieri sera molto pubblico alla bella lezione della Scuola Samaritana del dottore Giovanni Moreschi.

— Lunedì 20 nella sala del Liceo Musicale, concerto della pianista Pia Garagnani, col concorso del violinista Gastone Hirsch.

Lo sciopero del Calzettificio Passigli

Ieri mattina nell'ufficio del Commissariato di settentrione, il Commissario Argentieri convocò le parti in contesa per trattare.

Per la Ditta era presente il signor A. Passigli; la Commissione operaia era assistita dal segretario camerale Gaviglio.

Dopo discussione sulla questione tecnica, la Ditta Passigli offrì il 5 per cento di aumento; la Commissione operaia dichiarò di non accettare la proposta che costituiva una irrisone, e le trattative furono troncate.

Ne pomeriggio gli scioperanti vennero informati della proposta fatta ma questa fu respinta all'unanimità.

CRONACA D'ORO

Comitato di beneficenza cittadina. — Il N. U. ha avuto un felice successo nel suo lavoro verso il Comitato di Beneficenza cittadina una offerta di L. 25 in occasione del mese anniversario della morte del compianto rispettivo fratello e cognato dott. Pietro Rusconi.

Per la Ditta era presente il signor A. Passigli; la Commissione operaia era assistita dal segretario camerale Gaviglio.

Dopo discussione sulla questione tecnica, la Ditta Passigli offrì il 5 per cento di aumento; la Commissione operaia dichiarò di non accettare la proposta che costituiva una irrisone, e le trattative furono troncate.

Ne pomeriggio gli scioperanti vennero informati della proposta fatta ma questa fu respinta all'unanimità.

Comitato di beneficenza cittadina. — Il N. U. ha avuto un felice successo nel suo lavoro verso il Comitato di Beneficenza cittadina una offerta di L. 25 in occasione del mese anniversario della morte del compianto rispettivo fratello e cognato dott. Pietro Rusconi.

Per la Ditta era presente il signor A. Passigli; la Commissione operaia era assistita dal segretario camerale Gaviglio.

Cooperative e lavori pubblici

On. Direttore del Resto del Carlino.

Mi permetta on. signor Direttore di appiombare l'illogico ragionamento adoperato dall'Avvenire nel tentativo di far passare i nostri interessi come tanto saggi e giusti, ai danni dei bilanci Comunali e Provinciali.

Nessuna contraddizione intanto tra la prima e l'ultima parte della mia lettera precedente.

Non noi abbiamo posto nessun lazo al collo alle Amministrazioni delle quali abbiamo dei contratti; ma abbiamo solo discusso se sia logico che gli aumenti ottenuti dall'Autorità Tutoria, e spieciamente quando essi aumenti costituiscono un quarto dell'ammontare del contratto — debbano essere sopportati — non fosse altro che nei ragionamenti morali della Società appaltatrice.

Partendo da un punto di vista contrattuale, e giuridico l'Avvenire esclude che le Amministrazioni possano intervenire con una variazione di prezzo — in linea provvisoria — come ha indevolmente fatto l'Avvenire, e che non ho la pretesa di essere un giurista, è completamente errato.

Tutti ricordano, all'infuori dell'attività dell'Avvenire, che appena scoppiata la guerra fu emanato un decreto che considerava la guerra come un fatto di forza maggiore, e potevasi ritenere nulli tutti i contratti stabiliti prima della dichiarazione di guerra.

Infatti i piccoli e grandi Trust industriali italiani non se lo fecero ripetere due volte pur ritenendo le materie che avevano immagazzinate prima a condizioni normali fecero degli aumenti — di ferro, legnami, lignite, cemento ecc. — che variavano da 40 fino al 500 per cento in un altro paese, e che non erano stati autorizzati dal Re, in Italia vi sono troppi Avvenire d'Italia che quando si tratta di trust padronali ne decantano le benemerite patriottiche; salvo a gridare il cricicric contro le giuste pretese delle Cooperative.

È vero che dopo questo primo Decreto, il Governo preoccupandosi della possibile sospensione dei lavori pubblici ne emetteva un altro dove si dichiarava che non era opportuno che le Amministrazioni pubbliche quando — avessero rapporto con servizi pubblici od opere pubbliche, ma diceva anche che era datta facilità alle pubbliche Amministrazioni di sostituire con apprezze le opere di cui si trattava con le condizioni a quelle che si erano più eseguiti per causa del suddetto stato di guerra.

Ora è evidente che il criterio esposto dall'Avvenire (che tutte le ale inerenti alle variazioni del mercato sono per l'acquisto del materiale che per la somministrazione della mano d'opera, abbiano ad essere a carico della impresa assuntoria) è giusto in tempi normali, ma è assurdo — e ciò lo ha riconosciuto anche il Governo — colla variazione di decreti sopra enuncati, qualora lo si voglia applicare in questo momento in cui tutta l'economia nazionale ha subito una vera rivoluzione.

È indubitato che oggi ci troviamo di fronte a un caso di forza maggiore, e poiché quando trattasi di tali casi, ed i capitoli generali d'appalto danno alle imprese il diritto di richiedere maggiori compensi, non comprendiamo come l'Avvenire d'Italia voglia tanto scandalizzarsi se il nostro paese non è obbligato a richiedere un aumento temporaneo sui prezzi di capitolato.

E qui mi piace ricordare che la questione non è nuova ma ha i suoi precedenti: ricordando che proprio dalle attuali Amministrazioni socialiste si moderati quando nell'anno 1910, per il fatto che le organizzazioni richiesero agli appaltatori privati un aumento di salario, e che il nostro paese non ha fatto che erari la Cooperativa Sgarzi, fra i quali le nostre, un compenso del 40 per cento sui prezzi dei contratti che scadevano alla fine del 1911. E si noti che allora si poteva avvertire che il ragionamento dell'Avvenire d'Italia era assurdo in quanto di forza maggiore perché non erari la guerra e non esistevano i Decreti Luogovernanziali che abbiamo accennati.

Esaminando poi la cosa da un punto di vista morale l'Avvenire d'Italia ha un ragionamento così enorme che non si genera qualificandolo addirittura immorale.

Esso dice che gli aumenti stabiliti dall'Agraria riguardano gli operai terrieri che sono in misura minima occupati nei nostri lavori. E i birocristiani non hanno diritto allo stesso trattamento degli operai terrieri? Noi crediamo che se per i secondi vi è una ragione per i primi ve ne siano altrettante per i secondi, e che per tutti questa differenza che si bircristiani, si stenera l'aumento anche per i cavalli, aumento foraggi ecc. e che la requisizione militare avrebbe preso tutti gli animali più validi quelli rimasti pur essendo il loro prezzo di mercato aumentato del 200 per cento, non danno che la metà del rendimento in rapporto a quelli requisiti. E quindi inutile che l'Avvenire d'Italia sposti la causa dei lavoratori asserendo che le loro spese di sussistenza sono aumentate se i sopportati la classe meno abbiente e soprattutto la classe operaia quando poi il diritto ad una più equa valutazione dei propri bisogni lo ammette a chiacchiere e lo nega di fatto. E non si dimentichi che il nostro Consorzio è costituito di burocrati operai, appena padroni del loro arte di mestiere — il cavallo — e che il danno derivante dal mancato riconoscimento del loro diritto di aumento, non è che l'Avvenire, i diritti all'esistenza, significherebbe sconferare le ragioni morali che indussero l'Agraria a concedere a propri dipendenti gli aumenti richiesti.

La conclusione vogliamo ancora ricordare che l'Avvenire è in malafede quando ritorna a considerare monopolio il nostro contratto colle Amministrazioni pubbliche, perché come ben riconobbe il clericale consigliere Provinciale avv. Milani nella seduta consiliare 28 dicembre 1914 era logico che l'Amministrazione proponesse un contratto unico con l'unico Consorzio esistente nella Provincia qualora, cosa del resto che l'Amministrazione non ha mantenuto, si fossero fatti degli stralci al contratto per dare anche alle Cooperative non consorziate la loro parte proporzionale di lavoro.

Tutto il resto tirato fuori dall'Avvenire non ha valore di risposta. Il Consorzio è convinto di compiere opera perfettamente onesta in difesa della classe operaia e noi crediamo che le partigiane considerazioni dell'articolo di via Albirio non varranno a far venire in mente le Pubbliche Amministrazioni nel loro civico dovere verso la classe operaia.

Grazie dell'ospitalità.

Per il Consiglio birocristiano Il Segretario: Cuzzani Rittore

Associazioni fra meridionali

Con recente Decreto il prof. Pietro Perucci, docente nella nostra Università e Vice-Presidente dell'Associazione fra i Meridionali, è stato insignito dei titoli di Cavaliere, Cavaliere della Corona d'Italia.

Giovedì sera, il Consiglio Direttivo della predetta Associazione, con a capo il Presidente, comm. prof. G. M. Ferrari della nostra Università, ha offerto al neo Cavaliere un'ambasciata benaugurata. L'offerta è stata accompagnata da nobili parole d'indirizzo, dette dal prof. Ferrari, al quale ha risposto commosso il festeggiato.

Al prof. Perucci, giungano gradite le nostre congratulazioni.

Un bolognese arrestato per furto a Genova

Ci telefonano da Genova 17, sera: Un cameriere di bordo, certo Eugenio Bellini, di anni 20, di Bologna, è stato arrestato come responsabile di un furto commesso « Caboto » in danno del marinaio Giuseppe Vianello.

Sembra che egli sia l'autore anche di un furto avvenuto il 18 gennaio 1915 a bordo del piroscafo « Barbarigo » a Venezia, in cui furono trafugate al primo ufficiale di bordo 1055 lire. Pare che dopo il furto il Bellini abbandonasse il servizio e la città.

Impiegati Civili. — Questa sera, Sabato 18, alle ore 20,30, si recita: « L'innamorata » capolavoro drammatico di M. Praga.

La Camera di Commercio e Industria ci comunica:

Rendo noto che su conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle Finanze ha revocato le concessioni per l'esportazione del riso. È fatta eccezione per le partite che, coperte del permesso Ministeriale, furono dichiarate per l'esportazione entro il 28 febbraio, sia mediante consegna alla ferrovia per spedizioni, sia alle dogane di mare per imbarco.

Per il Ministro del Commercio: Cottafavani.

Un tutto del giudice Andreis.

È morta in questa città, nella sua abitazione in via Galliera n. 13, nell'età di anni 80, la signora Temporini Francesca, vedova del generale Andreis e madre del giudice Andreis della locale 2.ª Pretura.

Fu donna di rare virtù, madre esemplare e tutta sempre sentimentale di amore verso la patria per la quale conservò vivo il pensiero, fervido di auguri, fino agli ultimi suoi istanti.

Al deolato figliuolo, così di recente privato dalla sventura, le nostre condoglianze.

Lo Specialista americano Officio dell'Istituto Oftalmico di Parigi

Rammentiamo che oggi sabato 18 Marzo l'ultimo giorno che lo specialista dell'Istituto Oftalmico di Parigi, sig. Boerms, si troverà ancora all'albergo Hotel Baglioni a Bologna dalle ore 10 alle 12, per esaminare tutti coloro che sono colpiti da un difetto visivo, correghendo loro la vista mediante il nuovo sistema di lenti « Aroscope » che dà il 50 per cento di luce in più dell'antico sistema di lenti e con le quali si ha il vantaggio di vedere da vicino e da lontano con un paio di lenti solumente e ciò senza affaticare gli occhi.

Saluti dal fronte

Il sergente Ono Frime di Morciano, appartenente al reggimento fanteria, saluta a stamane per mezzo del Carlino, la famiglia, i parenti, gli amici, tutte le persone più care.

Invio alla mia famiglia, parenti, amici, ed alla casa Bologna, i miei più cari ed affettuosi saluti ed auguri.

Parma Ercolandi, di Galliera, caporale maggiore di contabilità.

16 feb. 1916. — A mezzo del Carlino inviamo saluti più cari alle famiglie, parenti, amici e persona cara.

17 feb. 1916. — I sottoscritti artigieri modenesi, inviano cordiali saluti agli amici e conoscenti.

17 feb. 1916. — Fra l'obbligato del cannone, amici di vittoria, i sottotutti artigieri ricordano e salutano le loro famiglie e gli amici.

14 feb. 1916. — I sottoscritti: sergente: M. P. di S. Severino Marche e caporali: Reggi, di Reggio Emilia e M. P. di Pianella, inviano cordiali saluti alle famiglie, amici ed amici.

17 feb. 1916. — Inviamo saluti cari alle nostre famiglie e conoscenti.

Alcuni singolari individui

passaggeranno quanto prima malinconicamente, per le vie di Bologna, fatti segno alla generale curiosità. Di ciascuno di essi si dirà, con un senso di profondo stupore: « Non ha veduto il Circo della Morte? »

Definitivamente alla loro fine, le rappresentazioni dell'incomparabile dramma l'amore La signora della Camera non si protrarranno oltre domenica. Oggi e domani soltanto potremo dunque rivedere Francesca Bertini nella parte passionatamente suggestiva della bella ed infelice travata.

Un altro grandioso capolavoro d'intenso amore e di alto patriottismo verrà da lunedì rappresentato al Bios: Ettore Fieramosca, o la Disfida di Barletta. L'argomento trattato nell'immortale romanzo storico di Massimo D'Azeglio è stato ripreso fedelmente e superbamente per la cinematografia dalla rinomata Casa Pasquali; con l'interpretazione di artisti di gran valore; con una evidenza drammatica e panoramica che la semplice lettura del testo commentivo romanzo non poteva dare.

Oggi, serenamente spirava

Francesca Temporini

VEDOVA DEL GENERALE ANDREIS

gr. uff. Achille d'anni 80

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori e si esonerà dalle visite.

Bologna 17 marzo 1916.

Prof. G. D'AJUTOLO

Specialista per le Malattie dell'Orchio Naso - Gola

Consulazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continua le sue consultazioni mediche dalle ore 10 e 17 di ogni giorno - eccetto i festivi - in Piazza Lavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

DENTI ARTIFICIALI

Gaffino - Meccanico - Dentista

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Prof. Cav. G. PANTALEONI

Miniatte di STOMACO e INTESTINO

Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

Garage FIAT

Prepararsi per la prova del Nuovo modello 1916

La più grande novità della stagione Di prossimo arrivo

GARAGE FIAT Bologna

Piazza San Felice N. 11 Telefono 13-77

La Camera di Commercio e Industria ci comunica:

Rendo noto che su conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, il Ministero delle Finanze ha revocato le concessioni per l'esportazione del riso. È fatta eccezione per le partite che, coperte del permesso Ministeriale, furono dichiarate per l'esportazione entro il 28 febbraio, sia mediante consegna alla ferrovia per spedizioni, sia alle dogane di mare per imbarco.

Per il Ministro del Commercio: Cottafavani.

Un tutto del giudice Andreis.

È morta in questa città, nella sua abitazione in via Galliera n. 13, nell'età di anni 80, la signora Temporini Francesca, vedova del generale Andreis e madre del giudice Andreis della locale 2.ª Pretura.

Fu donna di rare virtù, madre esemplare e tutta sempre sentimentale di amore verso la patria per la quale conservò vivo il pensiero, fervido di auguri, fino agli ultimi suoi istanti.

Al deolato figliuolo, così di recente privato dalla sventura, le nostre condoglianze.

Lo Specialista americano Officio dell'Istituto Oftalmico di Parigi

Rammentiamo che oggi sabato 18 Marzo l'ultimo giorno che lo specialista dell'Istituto Oftalmico di Parigi, sig. Boerms, si troverà ancora all'albergo Hotel Baglioni a Bologna dalle ore 10 alle 12, per esaminare tutti coloro che sono colpiti da un difetto visivo, correghendo loro la vista mediante il nuovo sistema di lenti « Aroscope » che dà il 50 per cento di luce in più dell'antico sistema di lenti e con le quali si ha il vantaggio di vedere da vicino e da lontano con un paio di lenti solumente e ciò senza affaticare gli occhi.

Definitivamente alla loro fine, le rappresentazioni dell'incomparabile dramma l'amore La signora della Camera non si protrarranno oltre domenica. Oggi e domani soltanto potremo dunque rivedere Francesca Bertini nella parte passionatamente suggestiva della bella ed infelice travata.

Un altro grandioso capolavoro d'intenso amore e di alto patriottismo verrà da lunedì rappresentato al Bios: Ettore Fieramosca, o la Disfida di Barletta. L'argomento trattato nell'immortale romanzo storico di Massimo D'Azeglio è stato ripreso fedelmente e superbamente per la cinematografia dalla rinomata Casa Pasquali; con l'interpretazione di artisti di gran valore; con una evidenza drammatica e panoramica che la semplice lettura del testo commentivo romanzo non poteva dare.

Oggi, serenamente spirava

Francesca Temporini

VEDOVA DEL GENERALE ANDREIS

gr. uff. Achille d'anni 80

Ne danno il triste annuncio il figlio VITTORIO ed i parenti tutti.

Per espresso desiderio della defunta si prega di non inviare fiori e si esonerà dalle visite.

Bologna 17 marzo 1916.

Prof. G. D'AJUTOLO

Specialista per le Malattie dell'Orchio Naso - Gola

Consulazioni dalle 10 alle 12 - dalle 15 alle 17

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continua le sue consultazioni mediche dalle ore 10 e 17 di ogni giorno - eccetto i festivi - in Piazza Lavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

DENTI ARTIFICIALI

Gaffino - Meccanico - Dentista

Trasferito Via Ugo Bassi N. 9 - Bologna

Prof. Cav. G. PANTALEONI

Miniatte di STOMACO e INTESTINO

Via Tagliapietra 14 (da S. Paolo)

Garage FIAT

Prepararsi per la prova del Nuovo modello 1916

La più grande novità della stagione Di prossimo arrivo

GARAGE FIAT Bologna

Piazza San Felice N. 11 Telefono 13-77

Garage FIAT

